

Sindacati Sanpaolo è tutti contro tutti

Nuovi assunti, nomine e addii: divisioni e liti continue

Tturbolenze in Intesa-Sanpaolo, e questa volta non per la fusione che ha reso orfani i sanpaolini. In questi giorni sono in corso le assemblee, qualcuna anche un po' agitata, sull'accordo separato sui nuovi assunti - meno 20% del salario e orario a 40 ore per quattro anni - tra cui giovani e cassintegrati. E' latente la vertenza - che ha già visto scioperi di Falcri e Sallca-Cub - sulla vendita di Banca Depositaria con i suoi 400 addetti di cui la metà a Torino. Su tutto la partenza del direttore Micheli verso altri lidi. Il mondo sindacale fibrilla perché a fine anno scade il contratto nazionale dei bancari, e chi si oppone all'accordo sul salario di ingresso - la Fisac-Cgil e i Cub, mentre la Falcri non ha firmato e sta valutando il da farsi - teme che si sia trattato di una prova generale per disestare il contratto. Sul fronte c'è chi, come Paolo Ferrero della Fiba Cisl, lo ritiene giusto perché «crea nuova e stabile occupazione».

ASSEMBLEE INFUOCATE

Si discute del salario di ingresso pensando al contratto nazionale

In ogni caso l'elemento più importante è che, per la prima volta da anni, l'autonoma Fabi e la Fisac Cgil - che rappresentano insieme il

45-46% dei 53 mila iscritti al sindacato nel gruppo su 68 mila addetti - si ritrovano su fronti opposti. Con bon ton, con garbo, ma pur sempre in netto dissenso. Sono unitissimi, invece, tutti e nove - tanti sono i sindacati nella banca a cui si devono aggiungere i Cub - sul dire no alla vendita dei 400 lavoratori della Banca Depositaria che dovrebbero transitare per la Società dei servizi transnazionali e, quindi, essere ceduti alla americana State Street Corporation. C'è un accordo della primavera scorsa che garantiva ai lavoratori di Lingotto, meccanografico spostati al Consorzio, che mai sarebbero stati ceduti. E, come

ricorda Maurizio Zoè della Fisac, «il giudice ci ha dato ragione e i lavoratori possono, se spostati, fare cause individuali». Aggiunge: «Il caso di Banca Depositaria è vissuto malissimo da tutti, in particolare dai dipendenti del consorzio che si sentono a rischio». Il prossimo incontro è fissato per il 24 febbraio, e dal 22 marzo la banca può avviare i trasferimenti. Rimane, quindi, poco più di un mese per bloccare l'operazione.

Ornella Marco della Falcri - si accredita come terzo sindacato nel gruppo - spiega: «Chiediamo che i colleghi della Banca Depositaria possano lavorare in State Street o con il distacco da Intesa-Sanpaolo con la garanzia del ritorno, o che ci vadano volontariamen-

te». La Falcri ha proclamato scioperi di cui uno fatto - con presidio in piazza San Carlo -

altri congelati perché è stato fissato l'incontro. Chi ha scioperato ancora lunedì scorso è il Cub-Sallca che dichiara 500 iscritti nel gruppo e che denuncia «pesanti interferenze della direzione nello sciopero». Dice Marco Schincaglia: «Venerdì sono arrivate e-mail ai 400 ad-

detti della Banca Depositaria in cui si sosteneva, erroneamente perché la commissione di garanzia ci ha dato ragione, che lo sciopero era illegale. Una indebita pressione che non ha impedito ai lavoratori di astenersi dal lavoro».

E in questi giorni girano per la banca due opposti volantini: uno della potente Fabi in cui si

dice che «i direttori generali escono e i lavoratori restano; in Intesa-Sanpaolo i lavoratori restano con garanzie e tutele ottenute nella complessa fase post-fusione con trattative serrate con Micheli e centinaia di accordi per tutti i lavoratori del gruppo». Ironicamente un

foglio del Cub, intitolato «A mia più», sostiene che Micheli abbia tagliato posti e salari, abbia voluto «il capolavoro vergognoso» delle assunzioni in deroga al contratto e che negli uffici siano più quelli che festeggiano che quelli che piangono. Ribatte Angela Rosso della Fabi: «Peggio per il Cub se non firma mai niente. L'ultimo accordo sull'occupazione ha aperto un ponte levatoio, verso chi chiede lavoro, per farlo entrare nella casa comune dei garantiti. Spero che la Cgil possa fare ulteriori riflessioni per l'unità dei lavoratori».



In piazza San Carlo nella storica sede da poco è stata montata la nuova insegna di Intesa-Sanpaolo

77%

**i dipendenti
con la tessera**

Nel gruppo Intesa-Sanpaolo a livello nazionale, comprese tutte le attività, sono oltre 53 mila gli iscritti al sindacato su 68 mila lavoratori complessivi. E sono nove, più i Cub, le sigle sindacali presenti nella banca

46%

**gli aderenti
di Fisac e Fabi**

Nell'insieme delle sigle sindacali l'autonoma Fabi e la Fisac Cgil raggiungono insieme il 46 per cento degli iscritti totali. La Falcri si accredita come terzo sindacato mentre il Cub-Sallca dichiara 500 aderenti